Senato del Regno

N.° 3.

Comitato segreto.

Seduta del 29. Aprile 1872

Ore 3 pom.°

Presidenza del Presidente

Torre-Arsa.

Il Segretario Chiesi dà lettura del Processo verbale dell'ultima seduta del Comitato segreto, che è approvato senza osservazioni.

Il Seg.° Chiesi propone che prima di discutere sulla proposta di modificazioni al Regolamento interno del Senato nella parte riguardante la verificazione dei titoli dei nuovi Senatori, indicata sotto il num.° 1° dell'Ordine del giorno, voglia il Senato discutere e deliberare sulle altre materie indicate nei numeri successivi, come quelle che sono di maggiore urgenza per l'interesse del servizio.

Il questore Spinola aderendo alla proposta Chiesi, domanda che

si comincia la discussione sulla richiesta del Consiglio dei Ministri di destinare una parte del Palazzo del Senato all'uso del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, sebbene sia posto sotto il 4° ed ultimo numero dell'ordine del giorno, e ciò perchè la deliberazione che verrà presa sui locali del Senato non può avere influenza nella discussione del Bilancio.

Il Presidente pone ai voti la proposta Chiesa che è approvata.

Indi pone ai voti la proposta Spinola che è pure essa approvata dal Senato.

Essendo ancora scarso il numero dei Senatori, il Presidente, a proposta del Sen^r Castelli Edoardo, sospende la seduta per un quarto d'ora.

Scorso il termine fissato per la sospensione, ed essendo aumentato il numero dei Senatori, il Presidente riprende la seduta.

Il questore Spinola dà lettura della Relazione sulla questione dei locali compilata dalla Questura, per incarico datole dal Consiglio di Presidenza.

Colla quale Relazione la Questura conclude col pregare il Senato di deliberare che tutto ed intiero il Palazzo Madama ed annesso Casseggiato debba rimanere riservato ad uso esclusivo del Senato, e dovesi in questo senso rispondere al Governo.

Il Sen.r Sadda informa il Comitato come sia sorta la questione dei locali, di cui ora si tratta. Essendo a cognizione del Governo che il Senato non aveva occupati per suo uso tutti i locali del Palazzo Madama, ed essendo d'altra parte cosa urgente il trovare un locale per collocarvi il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, pel quale mancava un locale adatto nel Ministero della Pubblica Istruzione, nacque da ciò l'idea di richiedere il Senato che volesse cedere in via provvisoria i locali del piano superiore non ancora destinati ad un uso determinato.

Dichiara del resto che non fu mai intenzione del Governo di togliere permanentemente al Senato una parte qualsiasi del Palazzo Madama, che

deve essere esclusivamente tutto intiero riservato al Senato.

Il Questore Spinola dà lettura della prima lettera del Governo, onde fu chiesta all'Ufficio di Presidenza la cessione di alcuni locali del Palazzo Madama per collocarvi il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e dice che quella lettera fece cattiva impressione al Consiglio di Presidenza. Ad ogni modo vedendo che le dichiarazioni ultime fatte dal Sen: Gadda non discordano in sostanza dalla proposta fatta dalla Questura, si astiene da qualsiasi altra osservazione.

Il Sen: De Vincenzi, Ministro dei Lavori Pubblici, dichiara che il Ministero espresse il desiderio di aver partito di locali che non fossero necessarj ai bisogni del Senato, ma che non intese mai di dar ordini o di fare ingiunzioni al Senato.

Dopo queste osservazioni e dichiarazioni, il Presidente pone ai

vote la conclusione della Relazione della Questura che viene approvata.

Dopo ciò il Presidente passa a darsi lettura dei singoli capi ed articoli del Rendiconto delle spese del cessato anno 1871, che sono senza osservazioni approvati, indi pone ai voti la proposta della Commissione di Contabilità interna sul Rendiconto delle spese del 1871. che leggesi a pag: 4. della Relazione Pasolini, la quale importa che sia approvato il rendiconto presentato dalla Questura pel 1871.; che sia liberato l'Economo Cassiere della sua gestione del detto anno, e che sia trasportata ai resti passivi la somma del disavanzo in L. 32.712.30

La quale proposta è dal Senato approvata.

Si passa alla discussione del Progetto di Bilancio delle entrate e delle spese per l'esercizio 1872., e prima di tutto il Segretario Manzoni dà lettura del progetto di nuova Pianta del personale a servizio del Senato e delle relative osservazioni.

Il questore Spinola dà ragione della nuova Pianta, la quale non è altro che la Pianta antica con alquante modificazioni.

Avverte quanto agli impiegati di Segreteria, che il Consiglio di Presidenza cambiò il titolo di Segretario Capo in quello di Direttore Capo degli Uffizi di Segreteria, e la denominazione di Segretario in quella di Vice Direttore, e ciò perchè i veri Segretarj sono i quattro Senatori nominati a tale effizio dal Senato. Cambiò altresì il titolo dell'Applicato di Segreteria in quello di Uffiziale di 1ª Classe, e surrogò agli scrivani straordinarj che in fatto prestavano il loro servizio tutto l'anno senza interruzione, degli impiegati stabili col titolo di Uffiziali di 2ª e 3ª categoria.

Negli Uffizi di Stenografia e di Revisione, il Consiglio di Presidenza nell'intento di migliorare questo importante servizio, che preme grandemente all'intero Senato, e di secondare i voli più

volte espresse in altre sedute, propone la nomina di un capo Revisore che abbia la direzione e la responsabilità della esatta rendicontazione delle Sedute, non che l'aggiunta di un altro Revisore, assegnando al Capo Revisore lo stipendio di lire tre mila come minimo, e di lire 4 mila massimo.

Quanto poi agli Inservienti il questore Spinola mette in rilievo la necessità dell'aumento degli uomini di fatica, attesa l'ampiezza dei locali del Palazzo Madama, ed il bisogno altresì di nominare due fattorini addetti al nuovo ufficio postale e telegrafico istituito quì in Roma per comodo dei Senatori.

Finalmente il questore Spinola dà ragione di tutte le avvertenze aggiunte al Progetto della nuova Pianta, giustificando il sistema tenuto dal Consiglio di Presidenza riguardo agli alloggi, alcuni dei quali sono gratuiti ed obbligatorj ed altri concessi a fronte di un'equa pigione, da scontarsi nello

stipendio senza pregiudicare ai diritti de-
gli impiegati ed inservienti nella liqui-
dazione delle loro pensioni".

Il Senatore Lauzi, premessa la dichiarazione che accetta la proposta Pianta del Personale a servizio del Senato, lasciando giudici la Questura e il Consiglio di Presidenza sul numero degli impiegati ed inservienti e sulla misura del rispettivo stipendio, fa una sola osservazione sulla qualità degli im-
piegati, non trovando fra questi alcuno che abbia il carattere e la qualità di computista e ragioniere per la tenuta e il controllo dei conti dell'amministrazio-
ne interamente affidata al solo Econo-
mo, che tiene la Cassa e i registri dei conti e fa esso le spese ed eseguisce i pagamenti. Egli non fa allusioni a persone, e rende anzi piena giustizia alla onestà ed integrità dell'Economo; ma crede che dovrebbe esservi un impie-
gato computista o ragioniere per la re-
golarità dei conti dell'amministrazione.

Il questore Spinola dà le oppor-

tore spiegazioni e sul modo onde sono te-
nuti i conti dell'amministrazione, e sulle
cautele onde sono eseguiti i pagamenti; me-
strando come non possono temersi irrego-
rità ed inconvenienti. Aggiunge che uno
dei nuovi Applicati ossia Ufficiali, è stato
appunto addetto all'Ufficio dell'Economo
per coadjuvarlo nell'andamento della
sua gestione e nella tenuta dei registri.

Il Sen: Lauzi dichiara di non fare
alcuna proposta e si limita a fare la
raccomandazione alla Questura e al Con-
siglio di Presidenza che vogliano tenere
in considerazione le fatte osservazioni
e farne oggetto di studio.

Alla quale raccomandazione di
buon grado aderiscono i questori Spino-
la e Chiavarina

Il senatore Castelli Edoardo crede che
debba cambiarsi il titolo del Direttore
Capo degli Uffizi di Segreteria in quel-
lo di Cancelliere. Il Senato è non solo
corpo politico, ma anche Alta Corte di
Giustizia, e quando funziona come
Alta Corte, il Direttore della Segreteria

ne è il Cancelliere. Non vi è buona ragio-
ne perchè il Capo della Segreteria debba ave-
re due denominazioni, l'una di Direttore
degli Uffizj di Segreteria e l'altra di
Cancelliere. È bene che il Capo della
Segreteria abbia una sola denominazione,
quella cioè di Cancelliere, la quale non
è incompatibile con funzioni di ordine
puramente amministrativo, e ne fanno
fede i Cancellieri dei Consolati i quali
hanno funzioni giudiziarie ed amministra-
tive, ed il Cancelliere dell'Ordine
supremo della SSma Annunziata, che
non ha certamente funzioni giudiziarie.

Propone quindi che il Direttore del-
la Segreteria si chiami Cancelliere e
il V.e Direttore Vice-Cancelliere.

Il V.e Presidente Vigliani si op-
pone alla proposta Castelli e dà ra-
gione della denominazione di Direttore
data al Capo della Segreteria del
Senato, il quale è principalmente un
corpo politico. Il titolo di Cancelliere
accenna a funzioni giudiziarie, e il
Senato è solo in via accessoria e per ec-

cazione costituito in Alta Corte. Conviene che il Capo della Segreteria desuma il suo nome dalle funzioni che esercita nel Senato considerato come corpo politico. Cita l'esempio della Camera dei Pari di Francia, e dice che anche la Camera dei Deputati ha il Direttore della Segreteria, e ciò sarebbe una dissonanza tra la Camera elettiva ed il Senato, che pure costituiscono il Parlamento del Regno, quando fossero con diversi nomi qualificati i capi delle rispettive Segreterie. Prega il Sen.° Castelli a volere ritirare il suo emendamento.

Il Senatore Castelli non si acquieta alle ragioni addotte dal V. P. Vigliani, e dice che contro la sua proposta non può allegarsi l'esempio della Camera elettiva, in quanto che questa non può mai essere Corpo giudiziario, mentre il Senato è non solo corpo politico, ma altresì Alta Corte nei casi determinati dallo Statuto.

Il V. P. Scialoja si associa alle osservazioni fatte dal V. P. Vigliani

e appoggia la proposta della Presidenza.

Dopo una breve replica del Sen: Castelli alle nuove osservazioni fatte dal V.P. Scialoja, e una osservazione del Sen: La Russa intesa a conciliare le due opposte opinioni, il Presidente mette ai voti l'emendamento Castelli, stato già appoggiato, che non è dal Senato approvato.

Il Sen: Castelli Edoardo, avendo il Senato respinto l'emendamento da lui proposto, propone la soppressione della parola Capo, e che il primo impiegato della Segreteria si chiami = Direttore degli Uffizi di Segreteria. Essendo uno solo il Direttore, non vi è ragione di chiamarlo Direttore Capo.

Il V. Presidente Vigliani dichiara che una simile proposta fu fatta anche nell'ultimo Consiglio di Presidenza con piena adesione di tutti i suoi Membri, ma essendo già stampata la pianta, non si potè attuarla col fatto. Aderisce perciò alla proposta Castelli,

che è dal Senato approvata.

Il Senatore Menabrea approva ed encomia l'istituzione dell'Ufficio Postale; ma vorrebbe che l'Ufficiale della Posta fosse abilitato altresì a ritirare e a ricevere le lettere assicurate e raccomandate. Esprime altresì il desiderio che sia cambiato il locale attualmente destinato all'Ufficio Postale, come quello che è troppo segregato e lontano dalla sala di lettura e discussione dei Senatori.

Il questore Chiavarina risponde al Senatore Menabrea che l'Ufficiale della Posta ottenne già la necessaria autorizzazione per ricevere essi i plichi assicurati e raccomandati diretti ai Senatori, e promette che la Questura farà altri uffizi per ottenere che sia anche autorizzato a ricevere essi dai Senatori i plichi che si vogliono assicurare o raccomandare.

Quanto poi al locale, la Questura si farà un dovere di esaminare e studiare se vi sarà modo di trovare un locale più adatto e più comodo secondo

il desiderio espresso dal Sen: Monabrea, il quale ringrazia la Questura delle fatte dichiarazioni e promesse.

Il Sen: Monabrea domanda conto alla Presidenza del come furono impiegate le lire 6. mila, che furono a Firenze votate dal Senato per un miglioramento dei servizi di Stenografia e Revisione. Dimostra la importanza di questi servizi e la necessità che vi si porti il più presto possibile un miglioramento desiderato da tutti i Senatori. Per avere buoni stenografi e revisori bisogna pagarli convenientemente. Approva l'istituzione di un Revisore Capo, ma crede che sia troppo meschino lo stipendio fissato a lire 3000 minimo e a lire 4000 massimo, mentre l'Economo che ha minori uffizi di minore importanza, ha uno stipendio minimo di lire 3500, e di lire 4500 massimo. È necessario migliorare la condizione degli Stenografi e Revisori, massime qui in Roma, dove la vita è assai cara e carissime le

alloggi.

Vorrebbe che si trovasse modo di alloggiarli nel Palazzo del Senato, perchè quando il Senato tiene seduta, i Deputati devono stare in Senato sino a tarda notte e trovarvisi la mattina per tempissimo per la correzione delle cartelle delle bozze di stampa. Gli pare che si potrebbe dividere lo stipendio in due parti, una fissa, cioè quella che ora è assegnata nella pianta, ed un'altra da aggiungersi a titolo di premio per quelli che nei giorni di vacanza andassero a lavorare alla Camera dei Deputati.

Il Sog: Chiesi dà le spiegazioni chieste dal Sen: Menabrea e dice che la chiusura del Parlamento e il trasporto della Capitale impedirono che si adottasse un qualche utile provvedimento pel miglioramento del servizio di Stenografia e Revisione. Ed è a questo scopo che ora la Presidenza propone la nomina di un capo Revisore e l'aggiunta di un altro Re-

visore)

Il Sen: Miraglia con calde parole appoggia la proposta del Sen: Monabrea, e dice che il capo Revisore deve essere un letterato e merita perciò uno stipendio maggiore della somma fissata nella Tianta.

Il questore Spirito dichiara che le lire 6 mila a cui accennava il Sen: Monabrea furono poste in economia per le ragioni addotte dal Sog.° Chiesi, e mette in rilievo l'impossibilità di potere dare alloggio nel Palazzo Madama per difetto di locali ai Revisori e agli Stenografi, come vorrebbe il Sen: Monabrea. Quanto poi alla misura dello stipendio dei Revisori e Stenografi, la Presidenza si riserba alla savviezza del Senato.

Il Sen: Monabrea vorrebbe che almeno fosse dato alloggio nel Palazzo del Senato al Capo Revisore, ai Revisori e al Direttore della Stenografia. Non fa però alcuna proposta, quanto agli alloggi, e si limita a pregare la Presidenza a

volersi occupare di questo punto.

Il questore Spinola promette che la Questura esaminerà se sarà possibile di poter secondare i desiderj espressi dal Senatore Manabrea.

Il Sen: Dalliera a nome proprio e a nome anche del Collega Caccia appoggia la proposta fatta dal Sen: Mirraglia per un'aumento di stipendio al capo Revisore Briano, il cui ufficio è tutto di merito e della più alta importanza. Fa elogio del Cav Briano distinto letterato e dice che alla Camera il Capo Revisore ha uno stipendio di lire 5. mila.

Il V.e Presidente Scialoja associandosi alle osservazioni fatte dai Sen: Manabrea e Mirraglia mette in evidenza la grande importanza dell'Ufficio di Revisione. Dice che i Revisori devono essere molti e dotti, perchè la revisione è una vera creazione, non potendo stamparsi un discorso quale fu detto. Il Revisore che sta attento al discorso del Senatore deve poter riprodurlo e colorirlo come farebbe lo stesso oratore, il quale deve essere dispensato dall'improba fatica del

correggere.

Egli perciò vuole che sia migliorata la condizione dei Revisori, non già per le considerazioni generali, che possono applicarsi a tutti gli impiegati, ma per la importanza grandissima di un tale ufficio, che è quello che più preme e più deve premere al Senato. Domanda quindi che sia portato il numero dei Revisori a 4 oltre il Capo Revisore e che ne sia aumentato lo stipendio.

Il Sen: Moroglio insiste perchè lo stipendio del Capo Revisore sia portato a £. 5 mila.

Il Sen: Casati vorrebbe che il proposto aumento di stipendio fosse dato come indennità di alloggio.

Il Sen: Menabrea presenta la seguente proposta:

„ Si propone di aumentare di uno il numero dei Revisori proposti e di modificare gli stipendj nel modo seguente:

	Minimo	Massimo
Revisore Capo	£ 4000.	£ 5000.
Revisori	„ 3000	„ 4000
Direttore di Stenografia	„ 3000.	„ 4000.

La proposta Menabrea posta ai voti è approvata.

Dopo ciò il Presidente pone ai voti il pro-
getto di nuova Pianta del Personale a
servizio del Senato che è approvato

Indi il Segretario Manzoni dà lettura
del Progetto di Bilancio delle Entrate e
delle spese per l'Esercizio 1862, che po-
sto ai voti è approvato, salve le rettifica-
zioni delle cifre per gli aumenti delibera-
ti nella presente seduta

Il Sig.° Chiesi ad invito del Presiden-
te dà lettura di una lettera del 23 Mar-
zo 1862. del Cav. Dev.° Chiavasso, il qua-
le implora il patrocinio della Presidenza,
onde ottenere di essere prescelto al posto
di Direttore degli Uffizj di Segreteria.

Dà pure comunicazione di diversi do-
cumenti uniti alla supplica, dai quali
risulta che l'Dev.° Chiavasso con delibe-
razione del Ministero dell'Interno del
25. Maggio 1859. fu ammesso nell'Inten-
denza Generale di Cuneo nella qualità
di volontario per la carriera superiore;
che con R.° Decreto 8 Giugno 1851. fu
nominato Giudice aggiunto in soprann-
numero presso il Tribunale di prima

cognizione di Genova; che con altro R° De-
creto 1. Aprile 1855. fu nominato Giudice
effettivo nello stesso Tribunale; e che du-
rante l'esercizio dell'impiego che copre
da circa 17 anni di Segretario del Se-
nato ebbe l'onore di essere scelto con De-
creto del Guardasigilli del 6. Aprile 1865
a Segretario della Commissione di legisla-
zione istituita con R° Decreto del 2 del
detto mese.

Il Sen: Chiesi dichiara che dopo la
dimissione data dal Barone De Mar-
gherita, nessuna dimanda di aspiran-
ti al posto vacante di Direttore degli
Uffizj di Segreteria è stata presentata,
tranne quella ora letta del Cav: Bia-
vaschi.

Il Sen: Casati fa l'elogio del Cav: Bia-
vaschi, del quale ebbe a sperimentare
l'onestà, la capacità e lo zelo durante
il tempo in cui ebbe l'onore di es-
sere Presidente del Senato.

Alle parole di elogio profferite dal
Sen: Casati si associano il V.to Presi-
dente Vigliani, i Sig.i Chiesi e

Manzoni e i Questori Spinola e Chiavarina.

Il Sen: Menabrea domanda quale sia l'opinione del Consiglio di Presidenza sulla domanda del Cav. Chiavarina, e sulla nomina del successore al posto del Barone De-Margherita.

Il Presidente dichiara al Senatore Menabrea che la Presidenza si astiene da qualunque proposta, sapendo che la nomina di Direttore degli Uffizj di Segreteria, deve farsi dal Senato in seduta pubblica. Dichiara perciò che domani sarà posta all'Ordine del Giorno la nomina del Direttore degli Uffizii di Segreteria, e scioglie la seduta alle ore 6.

Approvato in Seduta del 30 Aprile 1872.

Il Presidente

Il Sen.re Segretario.

L. Chiesi